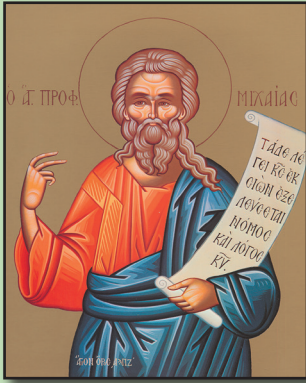




# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 14 AGOSTO 2022

**Domenica X di Matteo. Proeortia della Dormizione della Santissima  
Madre di Dio e sempre Vergine Maria. Tono I. Eothinon X.  
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

## CATECHESI MISTAGOGICA



Il conteso del brano evangelico odierno si colloca subito dopo la Trasfigurazione di nostro Signore. Dopo aver lasciato la solitudine del monte ed aver chiesto a Pietro, Giacomo e Giovanni di non proferire parola su ciò che avevano visto, Gesù torna tra la folla verso la quale sente un trasporto, un'ansia di annuncio dell'Evangelo. Tra la folla si discute, c'è agitazione e tra loro emerge un grido: Signore, abbi pietà di mio figlio! Questo grido che esce dalla folla è il grido dell'umanità stessa invasa dal male che non riesce a vincere e a superare questo male. Qui si tratta del figlio e qui si dice semplicemente epilettico, in greco c'è lunatico, perché l'epilessia era collegata in quel tempo con le fasi della luna, si dice che soffre molto, va nell'acqua e nel fuoco e poi si dirà anche che ha un demonio. La risposta di Gesù sembra tutt'altro che magnanima, non prova grande compassione per l'uomo, anzi sembra essere scocciato. Questo atteggiamento è dovuto al fatto che il Padre sembra tacere la vera natura della malattia del figlio che però Gesù riconosce, non è epilettico (lunatico) ma è indemoniato. È difficile stabilire se il rimprovero sia rivolto al

padre o ai discepoli. Il parallelo di questo brano lo ritroviamo in Marco con molti più dettagli. La constatazione che Gesù fa è quella di trovarsi di fronte ad una generazione senza fede, eppure solo poco prima egli si era Trasfigurato sul monte mostrando la sua divinità. La mancanza di fede dà origine all'incapacità di sconfiggere il male: Quindi il problema della lotta contro il male non è avere tecniche più o meno raffinate, accorgimenti nuovi, il problema è davvero di vivere in concreto la Parola di Gesù, di ascoltarla. Se ascoltiamo Gesù, abbiamo già vinto il male, perché il vero male è non ascoltare Dio, il vero male è la stessa incredulità, la diffidenza su Dio, questa è la radice di tutti i mali. Per questo la fede è la guarigione di tutti i mali, è la guarigione dallo spirito di diffidenza. E la mancanza di fede rende perversi: generazione perversa, perversa vuol dire che si gira in molte direzioni tranne che in quella giusta. La nostra mancanza di fede non è solo una fatica per noi ma è una fatica anche per Dio che è Padre; per questo motivo Gesù dice: "fino a quando dovrò sopportarvi?", ma termina con "portatemelo qui!", che riassume la volontà del Signore di venire incontro all'incredulità umana e sanarla. Arriva dunque la guarigione: ciò che Gesù fa è minacciare in maniera severa lo spirito del male, non è per nulla tenero con il maligno, egli sana l'umanità ma non tollera il male. Espulso il nemico il ragazzo torna ad essere sano, icona di Dio restituita alla sua dignità. La narrazione sposta il suo epicentro sui discepoli che non comprendono ancora il motivo della loro incapacità, è lì che Gesù diviene esplicito: è per la vostra poca fede! Solo tramite la fede l'impossibile diviene possibile. Non è possibile eliminare un male con lo stesso male, non si tratta di scacciare un chiodo con un altro chiodo, ma si tratta di modificare nel profondo, di sovvertire il disordine per riportare l'ordine primordiale. Il demonio della diffidenza può essere sconfitto solo con quello della fede, che si alimenta dalla preghiera e dal digiuno. Allora si aprono le porte all'annuncio della passione che i discepoli ancora non possono comprendere nella sua essenza salvifica per questo restano sgomenti e rattristati.

### Attualizzazione del brano

*L'episodio del giovane indemoniato diventa per noi un'ammonizione sulla nostra poca fede. Se non sono convinto di una cosa, ben difficilmente quella cosa la potrò realizzare. È questione non tanto di una formula magica razionale né tantomeno affettiva, piuttosto di una forte convinzione che spinge al cambiamento di una certa situazione. La fede, in fondo, altro non è che la possibilità dell'impossibile. Di fronte alle nostre incapacità è necessario rendersi conto che il supporto divino è fondamentale, e che quest'ultimo può essere richiesto solo tramite la fede. Non è opportuno affliggersi di fronte all'incredulità, perché anche nell'incredulità il supporto viene da Cristo; a noi spetta l'accettazione della situazione, la forza di cambiarla e il totale affidamento a Cristo, sostenuti dalle vie maestre del digiuno e della preghiera.*

*Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".*

## 1<sup>a</sup> ANTIFONA

Agathòn tò exomologhisthe tò  
Kirio, kè psállin tò onòmati su,  
ìpsiste.  
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson  
imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë  
Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o  
i Lartë.  
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,  
shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e  
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.  
Per l'intercessione della Madre di  
Dio, o Salvatore, salvaci.

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Tù lithu sfraghisthèndos \* ipò tòn Iudhèon, \* kè stratiotòn filassòndon \* tò àchrandòn su Sòma, \* anèstis triimeros, Sofir, \* dhorùmenos tò kòsmo tin zoin. \* Dhià tùto e Dhinàmis \* tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: \* dhòxa ti Anastàsi su, Christè, \* dhòxa ti Vasilìa su, \* dhòxa ti ikonomia su, \* mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Si guri nga Judenjhtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin \* kurmin tënd të dëlirë, \* u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, \* dhe botës i dhurove jetën. \* Prandaj fuqitë e qielvet \* të thërrisjin, o Jetëdhënës: \* Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, \* lavdi rregjërës sate, \* lavdi ikonomisë sate, \* o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

*Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.*

## ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## TONO I

*Tù lithu sfraghisthèndos \* ipò tòn Iudhèon, \* kè stratiotòn filassòndon \* tò àchrandòn su Sòma, \* anèstis triimeros, Sofir, \* dhorùmenos tò kòsmo tin zoin. \* Dhià tùto e Dhinàmis \* tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: \* dhòxa ti Anastàsi su, Christè, \* dhòxa ti Vasilìa su, \* dhòxa ti ikonomia su, \* mòne filànthrope.*

Si guri nga Judenjhtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin \* kurmin tënd të dëlirë, \* u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, \* dhe botës i dhurove jetën. \* Prandaj fuqitë e qielvet \* të thërrisjin, o Jetëdhënës: \* Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, \* lavdi rregjërës sate, \* lavdi ikonomisë sate, \* o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

Lai proskirtisate chiras krotùndes pistòs \* ke pòtho athristhite \* sìmeron chèrondes \* ke fedhròs alalàzondes \* pàndes en efrosini; tu Theù gar i Mitir \* mèlli ton epighìon \* pros ta àno apèrin \* endhòxsos in en imnis ài \* os Theotòkon dhoxàzomen.

Ju, popuj vallëzoni dhe duart trokitni me besë \* me mall ju po mblidheni dhe gëzoni sot \* dhe thërritni gjithë me harë \* edhe me lumturì \* sepse Mëma e Perëndisë \* hipet posi nga dheu \* në qiell me shumë lavdi \* Atë me himne gjithmonë \* si Hyjlindëse e lavdërojmë.

Rallegratevi, o popoli, ed applaudite con fede; riunitevi con amore e gioite oggi, e gridate tutti con esultanza e gaudio, perché la Madre di Dio sta per ascendere dalla terra al Cielo con molta gloria; Lodiamola sempre con inni come Madre di Dio.

## (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

## KONDAKION

Ti endhòxo mnìmi su \* i ikumèni \* tò aìlo Pnevmati \* pepikilmèni noeròs, \* en effrosini kravgàzi si: Chèrè, Parthène, \* Christianòn tò kàfchima.

Në të ndershim tënd kremtim \* jeta e tërë \* po me Shpirtin e tëreshëjtë \* e e zbkuruar shpirtërisht \* me shumë gëzim tyj të thërret \* Gëzohu, o Virgjër, \* lëvdata e të Krishterëvet. (H.L.,95)

Nella tua gloriosa memoria tutta la terra, spiritualmente adorna dello Spirito immateriale, lietamente a te acclama: Gioisci, Vergine, vanto dei Cristiani.

## APOSTOLO (1Cor 4, 9 - 16)

- Scenda su di noi la tua misericordia, Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal 32, 22)  
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal 32, 1)

- Arthtë lipisia jote mbi ne, si kemi shpresuar tek ti. (Ps 32, 22)  
- Gëzoheni, ju të drejtë, mbë Zotin; të drejtëvet i ka hjë lavdërimi. (Ps 32, 1)

### DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, ritengo che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!

*Allilulia (3 volte).*

- Dio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal 17, 48)

*Allilulia (3 volte).*

- Fa grandi le salvezze del re e fa misericordia al suo Cristo. (Sal 17, 51)

*Allilulia (3 volte).*

### NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, kam besë se Perëndia, neve Apostul, na vute vendi i sprasëm, si të dënuar për vdekje; sepse u bëmë teatër për jetën, për ëngjlit e për njerëzit. Na të llavur për Krishtin, ju të urtë mbë Krishtin; na të pafuqí, ju të fortë; ju të nderuar, na të shajtur. Njera te kjo herë durojmi urinë dhe etën; jemi të xheshur, jemi të zënë me shpëlaka; vemi atej e këtej, dhe lodhemi tue shërbyer me duart tona; të shajtur, bekojmi; të reshtur, durojmi; të ngalesur, ngushëllojmi; u bëmë si të shtënat e jetës, si pjëhurat e të gjithëve, njera nani. Nëng ju shkruanj këto setë ju turpëronj, po se t'ju gjërtonj, si bil të mi të dashur. Sepse edhe ndëse ju kishit dhjetëmilë mësonjës në Krishtin, nëng kishit shumë ëtra, sepse, me anë të Vangjelit, unë ju leva juve në Jisu Krishtin. Prandaj ju parkalesënj: gjëtmni mua!

*Allilulia (3 herë).*

- O Perëndi, ti je ai që më bën shpagimet dhe që vure pòpulis nën meje. (Ps 17, 48)

*Allilulia (3 herë).*

- Ai madhëron shpëtimit e rregjit dhe i ka lipisi të Lyerit të tij. (Ps 17, 51)

*Allilulia (3 herë).*

### VANGELO

### (Mt 17, 14 - 23)

### VANGJELI

In quel tempo si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno». Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta

Nd'atë mot, një burrë ju qas Jisuit, ju shtu përgjúnja e i tha: "O Zot, ki lipisi për tim bir, sepse ai është epilettik dhe lëngon shumë; e shumë herë bie mbë zjarr e shumë herë tek ujët. Dhe ja qella Dishìpulvet të tu dhe s'mundëtin t'e shërojin". U përgjegj Jisui e i tha: "O jení e pabesme dhe e ligë, njera kur do të rri me ju? Njera kur kam t'ju duronj? Sillmenie këtu". Dhe Jisui ju kanos atij e djalli dolli nga ai, dhe u shërua djali që nd'atë herë. Ahiera, ju qastin Jisuit mënjane Dishìpulis e i thanë: "Pse na s'mundëtim t'e reshtjim?". Dhe Jisui i tha atyre: "Për pabesinë tuaj. Me të vërtetë ju thom juve, ndëse ju patshit besë si një koqe sinàpi, mund t'i thoni këtij mali: 'Prej këtej shko atej!', e ai do të ndërronjë vend; dhe faregjë do të jetë për ju e pamundshme. Kjo jení djelsh, pra, nëng reshtet veç se me lutjen e me agjërimin". E, ture u gjëndur bashkë ata në Galilé, i tha atyre Jisui: "I Biri i njeriut është po t'i jipet ndë

per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà».

duart e njerëzvet dhe ata do t'ë vrasën, po të trejtën ditë do të ngjallet”.

## KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,  
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**  
*(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.  
Alliluia. *(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.  
Alliluia. *(3 volte)*



### **PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE**

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,  
che con una vocazione santa  
hai chiamato noi, tuo popolo,  
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,  
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,  
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,  
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,  
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,  
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona  
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva  
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,  
possa il tuo vivificante Spirito renderci  
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,  
per una Chiesa missionaria,  
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,  
convocate in cammino sinodale,  
perché crescano come vigna feconda  
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito  
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato  
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,  
uno spirito di autentico servizio  
affinché le nostre Chiese  
possano splendere della Tua luce inaccessibile  
e contribuire all'unità dei cristiani  
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,  
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori  
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;  
edifica la tua Chiesa,  
della quale noi siamo pietre vive,  
come tempio santo della tua gloria;  
veglia con amore di Padre  
sul cammino della nostra vita  
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,  
dove perenne è la lode e l'intercessione  
di coloro che ci hanno preceduti nella fede  
e che, con la Santissima Madre di Dio,  
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,  
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme  
sia immagine della Santissima Trinità.  
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito  
con il quale sei benedetto  
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,  
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.